

Karl Marx

Crescenti simpatie in Inghilterra

«New-York Daily Tribune» n. 6467
25 dicembre 1861

Londra, 7 dicembre 1861

Gli amici degli Stati Uniti su questa sponda dell'Atlantico sperano ansiosamente che il governo federale avvierà un percorso di mediazione; una speranza che essi coltivano non avendo partecipato all'esaltata gazzarra della stampa britannica per un incidente di guerra che, stando al parere degli stessi procuratori della Corona inglese, si riduce a un mero errore procedurale, riassumibile nei termini di un'inadempienza nei confronti del diritto internazionale, dato che il capitano Wilkes, anziché impadronirsi del « Trent », del suo carico, dei passeggeri e dei rappresentanti sudisti,¹ ha catturato soltanto questi ultimi. Le preoccupazioni dei sostenitori della grande Repubblica non derivano neppure dal timore che a lungo andare gli Stati Uniti non siano in grado di tener testa all'Inghilterra, benché avvantaggiata dalla Guerra civile americana; meno che mai essi si aspettano che gli Stati Uniti rinunzino, anche per un solo attimo, nell'ora della difficile prova, all'orgogliosa posizione che hanno assunto nel consesso delle nazioni. Essi sono animati da ben altri motivi.

In primo luogo, il compito immediato al quale gli Stati Uniti devono far fronte è quello di schiacciare la rivolta sudista e ripristinare l'Unione. La principale aspirazione del potere schiavista e dei suoi complici al Nord è sempre stato quella di trascinare gli Stati Uniti in una guerra con la Gran Bretagna. Allo scoppio delle ostilità, per prima cosa il governo britannico riconoscerebbe la Confederazione sudista, subito dopo porrebbe fine al blocco navale. Inoltre, nessun generale, a meno che non vi fosse costretto, accetterebbe battaglia nel momento e nelle condizioni scelte dal nemico.

« Un conflitto con l'America – scrive l'«Economist», giornale in profonda confidenza con Palmerston – sarà sempre una delle più deplorevoli eventualità nella storia dell'Inghilterra, ma se così ha da essere, il periodo attuale è senz'altro quello in cui esso ci arrecherà il danno minore, e il solo momento della nostra storia comune nel quale potremmo in qualche maniera compensarlo. »^{2*}